

FORUM "CITTÀ: FEMMINILE, PLURALE 2009"

6 - 7 - 8 MARZO

RELAZIONE DI APERTURA DEI LAVORI

DI

VALERIA VALENTE

Buonasera e grazie a tutte di essere ancora una volta qui.

Voglio ringraziarvi moltissimo, a nome mio e a nome di tutte le istituzioni promotrici, per la vostra partecipazione non solo di oggi, ma per l'impegno che molte di voi hanno profuso nella preparazione di questa manifestazione.

Voglio ringraziare le ospiti presenti già da oggi e quelle che ci raggiungeranno durante i nostri lavori.

Vi dico benvenute, ma soprattutto ben-ritrovate.

Sono contenta di vedervi qui così numerose anche perché la vostra presenza fa da contraltare al silenzio di questi giorni sulla stampa per questo nostro appuntamento.

Siamo al terzo appuntamento di **Città: femminile, plurale...** e ne sono particolarmente orgogliosa.

Abbiamo iniziato questo **percorso condiviso**, come ricorderete, a Dicembre 2007, nella manifestazione organizzata in occasione della chiusura dell'Anno Europeo per le Pari Opportunità per tutti, con la presentazione delle Linee Guida per la Redazione di un Piano Strategico per le pari opportunità per Napoli 2008 - 2010.

Abbiamo continuato un **ampio lavoro di concertazione, confronto e integrazione**, con gli organismi di parità e pari opportunità attivi presso il Comune (Forum, Consulta delle Municipalità e Comitato per le Pari Opportunità), con la Provincia e la

Regione e con quella che abbiamo definito “la rete relazionale di competenze” che generosamente e volontariamente ha apportato un valido contributo, fino alla presentazione del Piano Strategico per le Pari Opportunità 2008 – 2010 nel corso del Marzo Donna 2008 del Comune di Napoli. Una cosa che forse non tutte sanno e che mi preme comunicare è che gli interventi in esso previsti, al fine di garantirne la più ampia condivisione e la più rapida attuazione, sono stati **inseriti nella Relazione Previsionale e Programmatica di Bilancio 2008/2010 del Comune di Napoli.**

Ci siamo lasciate l'8 marzo 2008, in quella sede ci impegnammo reciprocamente ad incontrarci a distanza di un anno per fare insieme un punto di verifica, riflessione e, possibilmente, di avanzamento sul nostro Piano...ed eccoci qui tutte per quella che ci auguriamo possa essere una tre giorni di confronto, un momento di proficuo lavoro impegnativo, ma gioioso, come noi sappiamo renderlo quando siamo assieme, nonostante occuperà il nostro tempo “libero”, quello “dedicato al lavoro di cura” di sé, del proprio partner, dei figli, dei genitori, della casa...che è già davvero troppo poco per quasi tutte noi.

Quest'anno abbiamo pensato di declinare il tema “Città: femminile, plurale attraverso il filo conduttore dell'**Accessibilità**. Accessibilità intesa come l'insieme dei suoi significati che chiamano in causa, seppure con altri nomi, tutti i temi della vivibilità urbana, raggiungibilità, agibilità, praticabilità, comprensibilità, familiarità, apertura e pluralità.

Un accesso più facile alla città, ai suoi spazi e ai suoi servizi, che aiuti le donne in maniera concreta, moltiplicandone il tempo e la sua qualità della vita propria e anche quella di chi è affidato alle loro cure.

Nel 2008 l'8 marzo ha compiuto 100 anni. In questi cento anni molte cose sono cambiate, sembra quasi che il significato originario di questa giornata sia andato perduto, assumendo via, via una connotazione per lo più “consumistica-

commerciale”, che non ci corrisponde, non può corrisponderci, più che mai in un momento in cui il contesto e il clima culturale nel quale viviamo destano davvero tante preoccupazioni.

Vorremmo che la "Giornata internazionale della donna" ri-assumesse il carattere dell'impegno civile e politico in favore dei diritti, della libertà, della parità, della giustizia, dell'uguaglianza, dell'equità.

Oggi le sopraffazioni, le disuguaglianze, le discriminazioni vecchie si aggiungono a quelle nuove, si moltiplicano nonostante il fatto che, come è stato spesso rilevato, le donne hanno compiuto, nel secolo scorso la più grande rivoluzione “incruenta” che sia mai stata compiuta, sicuramente la più importante e consistente dell'ultimo secolo, con la loro ancora debole affermazione sulla scena pubblica e tanti, davvero tanti, sono stati i risultati raggiunti.

Ciò che prima era motivo di lotta oggi, però, troppo spesso sembra essere un dato acquisito come tale, però **rischia di essere dato per acquisito e di indurci ad abbassare la guardia.**

Non bisogna commettere l'errore di valutare i risultati ottenuti in termini assoluti: **ciò che è stato raggiunto in termini di garanzie non vale sempre o per sempre.**

Basti pensare che ciclicamente viene messa in discussione la legge 194, vige purtroppo nel nostro paese la legge 40 sulla fecondazione assistita che limita fortemente le libertà di scelta sul proprio corpo che davamo per acquisita, il caso Englaro poi, che tanto ha colpito, ci dice che molto bisogna ancora fare e che è ancora lunga la strada per garantire piena e sostanziale la laicità dello stato.

Acquisita è, forse, almeno per molti aspetti una **parità formale**, eppure è proprio per questo rischiamo di perdere di vista quanto è ancora necessario fare per raggiungere una vera e reale **parità sostanziale**, e soprattutto molto lungo e ancora il cammino per arrivare al riconoscimento della differenza di genere come valore e motore di un

cambiamento culturale, politico, relazionale e sociale che può essere la chiave di volta per un cambiamento significativo del contesto nel quale viviamo.

Sono di oggi i dati pubblicati da un quotidiano nazionale che ha commissionato alla swg un sondaggio che ci conferma che la strada da fare è ancora lunga:

Il peso sociale delle donne nella sfera pubblica è aumentato, con un +67%, ma solo il 17% però arriva a ruoli di comando. A parità di ruolo con gli uomini le donne guadagnano il 15% in meno e in generale senza guardare ai ruoli, il 30% in meno.

Se guardiamo poi alla composizione dei CdA delle società quotate in borsa vediamo che solo per il 2% sono composti da donne!

Il tetto di cristallo esiste....ancora. Le donne sono altamente scolarizzate e inserite nel mercato del lavoro, ma i sacrifici in termini personali per poter raggiungere alti livelli nella scala sociale, lavorativa e salariale sono ancora troppo alti.

Siamo tutte *wonderwomen* spesso prive della libertà di scegliere e costrette a sacrificare la vita personale e familiare a favore del lavoro o a fare tripli salti mortali per conciliare i tempi del lavoro con i tempi familiari, eliminando completamente i tempi per la cura di sé.

Ancora dallo stesso sondaggio, infatti, emerge con chiarezza che le donne che dichiarano di riuscire a conciliare con difficoltà sono il 30% mentre con aiuti esterni il 37%.

Il 61% è più soddisfatta quando lavora, ma sono anche le donne che dichiarano di essere più stanche.

Come spesso è stato detto, il percorso compiuto dalle donne è stato compiuto il più delle volte *a loro stesso carico* senza, cioè, un sistema strutturato e completo di politiche pubbliche dedicato. Cosa chiedono alle istituzioni? Prima di tutto e per ben il 51% più asili nido.

Qualche parola vorrei dirla adesso sul tema della violenza, tema tristemente d'attualità. Solo da pochi anni la violenza è diventato tema e dibattito pubblico e le politiche in contrasto alla violenza alle donne sono assolutamente insufficienti. Su questo terreno ci piacerebbe pensare ad un 8 marzo caratterizzato dall'impegno contro ogni forma di violenza sulle donne, dal momento che la violenza sulle donne continua ad essere un fenomeno troppo diffuso e che nel nostro Paese assume connotati davvero allarmanti. Da dati ISTAT pubblicati nel 2007 sono stimate in quasi 7 milioni le donne italiane tra i 16 e i 70 anni che hanno subito nel corso della vita, dentro o fuori della famiglia, una forma di violenza, fisica o sessuale. 1 milione 400 mila donne hanno subito forme di violenza sessuale prima dei 16 anni; oltre 7 milioni di donne hanno subito o subiscono violenza psicologica, una su 3 intervistate. Spesso, inoltre, coloro che subiscono forme di violenza psicologica sono anche vittime di violenze fisiche o sessuali. E il rischio maggiore è rappresentata dai familiari, mariti e padri, seguiti dagli amici: vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro o di studio. Violenze, queste, spesso taciute e negate.

Noi non crediamo che la risposta adeguata a tutto questo possano essere le ronde e l'inasprimento delle pene.

Dobbiamo tuttavia tener conto che il clima che stiamo vivendo genera una paura che porta ben il 52% delle stesse donne a dirsi favorevoli alle ronde.

Troppo facile dire inaspriamo le pene senza tenere conto che il problema più serio, premessa e preconditione necessaria a qualsiasi intervento in questa direzione, è garantire e affermare la certezza della pena.

Uomini, mezzi e risorse a Procure e forze dell'ordine, all'attività investigativa del nostro Paese. Questa dovrebbe essere la priorità. Insieme a questo, poi, prevenzione, tutela, accoglienza e, soprattutto, aiuto al percorso di denuncia.

Ci sarà un nostro focus sulla violenza. Grazie a S. Marino e a Clara Pappalardo per quello che diranno e soprattutto per quello che in questo anno ci hanno consentito di fare su questo fronte.

In questa direzione, infatti, e in coerenza con una precisa visione della sicurezza della nostra città, abbiamo attivato, ad esempio, da circa un anno, la sperimentazione del progetto **Sentimenti Differenti** nelle scuole che punta sull'educazione ai sentimenti, sulla de-costruzione della cultura maschilista e la promozione della pratica di un linguaggio sessuato che passi attraverso una maggiore consapevolezza delle differenze intese come ricchezza e non come limite o pericolo. Una nuova etica dei sentimenti basata sul rispetto dell'altro diverso da sé e per eradicare stereotipi e modelli culturali che favoriscono il generarsi della violenza. Finanziato a valere sul Piano d'Azione Nazionale contro la violenza sessuale e di genere del Dipartimento per le Pari Opportunità – PCM. Il progetto ha l'obiettivo di sensibilizzare al tema della prevenzione chi quotidianamente affronta il problema della violenza alle donne per far sviluppare tra loro nuove forme di collaborazione.

Un altro asse, nel quale abbiamo investito, è quello dell' **aiuto alle vittime** della violenza, un aiuto che si va strutturando attraverso il primo ascolto e il primo intervento, fino all'accoglienza. A tal proposito , anche se con molto ritardo, possiamo annunciarvi la prossima apertura della **Casa d'Accoglienza per le donne vittime di violenza** allocata in un immobile di proprietà del Comune, facente parte del patrimonio sottratto alla camorra per la quale è stato reperito il finanziamento sia per la ristrutturazione (fondi concessi a valere sul programma POLIS) sia per la gestione della prima annualità (fondi Piano Sociale di Zona). Al momento, sono stati completati i lavori di ristrutturazione e di adeguamento funzionale, mentre è in corso di predisposizione la gara per l'affidamento della gestione dei servizi.

Ancora su questo terreno stiamo lavorando nell'ambito dell'ormai noto "**Progetto Arianna**", alla predisposizione del testo di Protocollo d'Intesa volto alla costruzione di una Rete permanente tra tutti i soggetti impegnati nel contrasto alla violenza contro le donne, le bambine e i bambini. A questo scopo, in collaborazione con tutte le istituzioni deputate alla tutela e alla cura delle vittime abbiamo avviato un Tavolo di

Concertazione per la costituzione di una **rete interistituzionale contro la violenza sulle donne**, per arrivare a procedure chiare e condivise che portino alla denuncia e, speriamo, ad una condanna certa. Con tre parole d'ordine: *Sinergia. Comunicazione. Non sovrapposizione.* Ringraziamo tutte le istituzioni competenti in tema di politiche di contrasto alla violenza sulle donne che vi partecipano: forze dell'ordine, ASL, direzione scolastica, procure, centro antiviolenza.

Proprio questa mattina, anche in coerenza e sotto la spinta di questo Tavolo, è stato inaugurato all'ospedale San Paolo un punto di pronto soccorso contro la violenza. Di questo ringraziamo in particolare e per tutte la dott. Elvira Reale del Centro Magnolia.

Innanzitutto violenza dunque, ma vorremmo che questo Marzo sia di **impegno** per il rilancio e la *ri-taratura del senso e della pratica delle politiche* per le Pari Opportunità a 360°, ricordando sempre che le donne, come sappiamo, non sono un tutt'uno indistinto: bisogna guardare alle giovani, alle anziane, alle immigrate, alle fasce sociali più svantaggiate facendo attenzione ai momenti critici che le donne possono vivere nell'arco della vita.

Per questo consentitemi di parlare prima di ciò che abbiamo fatto. Perché vogliamo innanzitutto, e prima di proseguire, sottoporci a verifica, verifica severa e costante dei risultati raggiunti e anche di quelli non raggiunti.

Sarà utile allo scopo illustrare **gli obiettivi conseguiti e il metodo di lavoro adottato.**

Come ho già detto ciò che è stato fatto fino ad ora, durante l'attuale consiliatura, è stato avviato sulla base di quanto definito nel nostro piano strategico e delle risultanze di un ampio lavoro di **ascolto** del territorio, di **analisi dei dati** di contesto disponibili in materia di pari opportunità, di **concertazione** con le parti sociali (datoriali e sindacali) e gli organismi di parità a livello comunale e di singola

municipalità, ma anche di **elaborazione condivisa** con l'associazionismo femminile e la rete delle esperte in materia.

La pianificazione, inoltre, è stata redatta e si sta portando avanti con l'intento di proporre ed implementare azioni coerenti e convergenti con la programmazione Regionale e Comunitaria in materia.

Dei singoli interventi del Piano è stata verificata la finanziabilità nei documenti programmatori Regionali e sono in corso di predisposizione procedure attuative, sia attraverso la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con la Regione, che è in uno stadio avanzato di istruttoria, ma di questo credo parlerà l'Assessore De Felice, sia attraverso la partecipazione a bandi ed avvisi

Si è operato per garantire:

- la **continuità, l'ampliamento e la diversificazione dei servizi per le donne**, sia quelle che vivono situazioni di svantaggio o transitori momenti di difficoltà, sia per la popolazione femminile nel suo insieme;
- **l'allargamento dei programmi e degli interventi per le PO** a target più ampi di popolazione e a soggetti multi discriminati;
- **l'integrazione degli interventi di PO nelle strategie di sviluppo** dell'Ente; l'elaborazione e la realizzazione di nuovi interventi per le pari opportunità, con particolare attenzione alla diffusione della cultura di genere e di pari opportunità per tutti.

Sono state portate avanti attività tradizionali come il **Centro Donna** del Comune di Napoli, che ha quale principale obiettivo la promozione di attività e servizi per le donne (Biblioteca e Archivio, Informazioni in rete, Centro ascolto Antiviolenza, Consulenza legale, Laboratori, Orientamento al lavoro, Telefono rosa, Counseling psicologico, Progetti donna), mentre si sta lavorando alla sua trasformazione ed ampliamento in "Casa della Cultura delle differenze" a partire da oggi con l'importante Seminario "In dialogo: donne nel cuore del conflitto", per la cui

realizzazione ringrazio di cuore Laura Capobianco e le altre donne che hanno lavorato.

Abbiamo inoltre inaugurato ieri presso l'Università Suor Orsola Benincasa, grazie ad una sinergia molto significativa, un nostro sportello, P.O., attraverso un progetto di ricerca azione che ci consentirà di avere un'antenna diretta tra i giovani che frequentano l'Università e che credo mai sarebbero venuti al nostro Centro Donna a via Posillipo.

Sul fronte dei servizi all'infanzia, oltre alla presentazione in seguito ad un bando regionale, di progetti per l'apertura di Nidi aziendali, abbiamo confermato, pur tra tante difficoltà e ristrettezze finanziarie, il progetto **Nidi di Mamma**, che offre un servizio di accoglienza per bambini dai 18 ai 36 mesi e azioni di inclusione per le donne in condizioni di disagio.

E' stato ri-presentato a valere sul Parco Progetti della Regione Campania ed è in attesa di valutazione il **Cof "Centro Occupabilità Femminile"** che ha quale obiettivo principale la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e il contrasto dei fenomeni di discriminazione.

In tema di lavoro, **occupabilità e imprenditorialità** rappresentano priorità politiche imprescindibili, seppure aree di intervento non sono di specifica competenza comunale, come invece lo sono le connesse azioni di **gestione dei tempi della città** e i **servizi di conciliazione**, in ogni caso passi avanti li abbiamo fatti anche in questo campo

con la presentazione nell'ambito del Parco progetti della Regione Campania del progetto **"Una rete per le donne"**, per la redazione di Piani di Azione Locale per la Conciliazione attraverso la realizzazione di una **Rete sportelli nelle Municipalità** coordinati dal Comune di Napoli; una ricerca - azione in collaborazione con la SUN propedeutica alla elaborazione del **Piano dei Tempi della città**; la concertazione con

le Municipalità per l'attuazione del progetto **“Tempi in gioco”**, che si svolgerà durante le festività natalizie 2008-2009. La realizzazione del progetto **“Casa della Socialità” - Incubatore di Imprese Femminili - Servizi Sperimentali ed Innovativi per la Legalità e la Sicurezza dei cittadini – Networking locale** che, ubicato presso la Piazza Telematica di Scampia, si rivolge a donne residenti nella VII e VIII Municipalità e persegue quale obiettivo strategico la riqualificazione del tessuto urbano e socio economico dell'Area Nord di Napoli, il ripristino di condizioni di sicurezza per i/le cittadini/e l'attivazione sperimentale di un **Distretto per l'economia solidale con strumenti di microcredito**, promosso, oltre che da qualificati organismi del Terzo settore e della Finanza etica, tra l'altro, da una neonata associazione delle associazioni locali **DREAM TEAM – Una rete di donne per la ri-vitalizzazione urbana** (qui con noi nel laboratorio sull'occupabilità) presentato per un finanziamento a valere delle risorse della Fondazione per il Sud.

Attualmente sono in corso di costituzione le imprese delle donne che hanno partecipato al percorso di avvio all'impresa (56 compagini) che saranno incubate (**20 imprese**) presso Casa della Socialità, nella stessa sede dove, peraltro, l'associazione **Dream Team** assicura l'apertura di uno sportello di accoglienza e orientamento delle donne, italiane e straniere, del territorio in maggiori difficoltà, in primis le numerose capofamiglia (con mariti detenuti, tossicodipendenti o vittime di camorra) che hanno bisogno di aiuto per uscire da una situazione di violenza e di una fonte di reddito familiare, oltre che di autonomia economica personale.

Sul fronte degli organismi di parità e pari opportunità il Comitato Pari Opportunità - **CPO** – ha elaborato e presentato il Piano triennale di Azioni Positive per il periodo 2007 – 2009. Per la realizzazione di alcune azioni in esso previste è stato presentato, ai sensi della L. 125/91, il progetto **“In Comune”** e attualmente al vaglio della Comitato Nazionale di Parità del Ministero del Lavoro per l'anno 2007/2008. Il CPO ha curato, inoltre, la redazione della Relazione di attività e sullo stato di applicazione delle pari opportunità all'interno dell'Ente che è stata inviata al Dipartimento Pari

Opportunità in ottemperanza alla Direttiva del 2007 sulle Pari Opportunità (Pollastrini – Nicolais).

Detto quanto vorrei darvi qualche anteprima flash (che porteremo come base di discussione e che potrete trovare nei Programmi distribuiti) circa i contenuti dei singoli Laboratori che come abbiamo detto si propongono di lasciarci un contributo sostanziale e una scala di priorità di lavoro per il prossimo anno fino a successiva verifica.

Sul tema **maternità & Infanzia**

L'obiettivo che ci poniamo:

- Favorire l'integrazione tra l'offerta pubblico-privato al fine di diversificare il set di servizi offerti e la capacità di presa in carico. Avviare nuovi asili nido attraverso il cofinanziamento di attività private;
- Investire le risorse messe a disposizione dalla Regione per l'apertura di nuovi asili nido pubblici e per la riqualificazione dell'offerta di quelli esistenti e con il concorso dello Stato;
- Dare impulso agli asili nido e micro-nidi aziendali;
- Rafforzare le esperienze delle Sezioni Primavera;
- Rafforzare i servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia, per completare l'offerta formativa e di sostegno alle famiglie.
- Rafforzare le buone pratiche già sperimentate come «Nidi di Mamme»;
- Creare una rete di formazione e di accreditamento per le tate di appartamento.

I risultati che ci aspettiamo

- avvio di una rete permanente per integrazione servizi;
- attivazione processo di progettazione partecipata per la costruzione di un Piano Straordinario per lo Sviluppo dei Servizi Socio-educativi per la prima infanzia dell'Ass. Istruzione G.Rispoli;

- sinergia tra gli Assessorati competenti delle tre istituzioni promotrici del Forum al fine di raggiungere per gradi alcuni obiettivi importantissimi per la città, per le famiglie, per i bambini e per le donne in particolare.

Le azioni strategiche su cui puntiamo

- nidi di mamma;
- tate di appartamento;
- formazione operatori;

Sul tema occupazione & occupabilità

Gli obiettivi che ci poniamo:

- offrire un quadro di riferimento analitico sulla presenza delle donne nel mercato del lavoro cittadino, ricostruendo le caratteristiche della domanda di informazione delle donne con gli elementi di criticità rilevati per la sua accessibilità;
- presentare le esperienze di offerta targettizzata e raccogliere le indicazioni necessarie alla riprogrammazione;
- ipotizzare modelli di “sportelli multifunzionali” territoriali , dimensionati su reali esigenze e strutturati per superare i gap rilevati;
- aprire un tavolo di confronto con i diversi soggetti della pubblica amministrazione e il mondo accademico sulla funzione strategica delle reti informative gettando le basi per una rete di reti, per l’informazione strategica per le donne.

I risultati che ci aspettiamo

- connotazione di genere domanda e offerta informativa;
- sportelli unici e multifunzionali per il lavoro delle donne (dipendente, autonomo e imprenditoriale);
- integrazione funzionale sistema pubblico-privato-privato sociale.
-

Le azioni strategiche su cui puntiamo

- qualificazione domanda e offerta informativa;
- programmazione partecipata dei sistemi informativi territoriali;
- tavoli di confronto strategico sul valore strategico per le donne dell'informazione.

Sul tema *vivibilità & conciliazione*

Gli obiettivi che ci poniamo

- Migliorare la qualità della vita attraverso una maggiore vivibilità degli spazi urbani, per una città a misura di tutte e tutti (uomini/donne/bambini-e);
- incentivare la partecipazione delle donne alla vita della Città, riprendendo l'idea di "Città Amica" inserita nel Piano Strategico per le Pari Opportunità del Comune di Napoli , a partire da livello istituzionale delle dieci Municipalità del Comune di Napoli;
- facilitare l'inclusione delle donne immigrate all'interno delle città, in quanto donne portatrici di molteplici discriminazioni;
- interpretare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro non solo come mero processo di riallocazione del tempo, ma come sfida individuale e sociale per una nuova etica dello sviluppo.

I risultati che ci aspettiamo

- ottimizzazione servizi esistenti;
- miglioramento e diversificazione qualità consultori.

Le azioni strategiche su cui puntiamo

- incremento campagne informative e di prevenzione;
- diffusione interventi di vaccinazione.

Sul tema **salute & benessere**

Gli obiettivi che ci poniamo

- Ottimizzare e mettere in rete le risorse disponibili e già presenti nelle istituzioni al fine di superare tali criticità;
- Sperimentare un percorso che capillarmente parta dai diversi livelli presenti sul territori e che, attraverso mirate azioni divulgative e informative, nonché attraverso il coinvolgimento attivo delle donne, possano migliorare l'accessibilità delle stesse alle cure e ai progetti di prevenzione, tenendo conto della conciliazione dei loro tempi;
- Elaborare una Ricerca-Azione che veda l'integrazione tra i soggetti.

I risultati che ci aspettiamo

- cittadinanza attiva delle donne;
- città su misura di tutte/i;
- inclusione delle differenti differenze.

Le azioni strategiche su cui puntiamo

- piano regolatore dei tempi;
- rimozione barriere architettoniche;
- sicurezza spazi pubblici;
- gestione strategica diversità.

Sul tema **sessismo & violenza**

Gli obiettivi che ci poniamo

- Proseguire il percorso iniziato e confrontare le esperienze fin qui maturate e i progetti avviati, tra le varie realtà istituzionali, associative ed educative per rafforzare la rete territoriale antiviolenza in modo da facilitare le informazioni, gli scambi di esperienze e da rendere permanente l'impegno di prevenzione e di contrasto;

- Supportare con la rete i progetti in corso: casa di accoglienza - tavolo interistituzionale – la prevenzione nelle scuole – la diffusione della cultura della non-violenza;
- Supportare le donne vittime nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, e aiutarle a trovare la forza di denunciare.

I risultati che ci aspettiamo

- accoglienza e presa in carico ad hoc;
- riduzione ostacoli per accesso percorsi protezione.

Le azioni strategiche su cui puntiamo

- rafforzamento reti territoriali antiviolenza;
- riduzione degli ostacoli per l'accesso ai percorsi di protezione;
- tavolo interistituzionale di prevenzione.

CONCLUDENDO

Non esiste una “ricetta” per stilare un programma di azione significativo e i cui risultati siano certi. L’impegno deve essere corale e costante nel tempo.

Per questo noi abbiamo scelto fin da dicembre 2007, all’avvio di questo percorso, la strada della condivisione, della partecipazione e della concertazione interistituzionale. Oggi penso che uno dei risultati più importanti che abbiamo raggiunto in questo anno è “non esserci perse di vista”.

In un linguaggio, che a volte può sembrare debole di significato o di pratiche e obiettivi concreti e tangibili, abbiamo lavorato alla crescita del sistema di governance territoriale in materia di politiche di genere e pari opportunità. Ciò vuol dire in pratica far crescere, riconoscere e valorizzare le competenze delle donne e di quante fuori e dentro le istituzioni a vario titolo si adoperano in questa direzione. Vi è ormai una

consapevolezza diffusa, benchè troppo spesso teorica, della necessità di non compiere scelte neutre rispetto a uomini e donne nelle politiche pubbliche, pena la loro inefficacia. Nonostante ciò il nostro lavoro quotidiano è sempre molto difficile. Specialmente nei momenti di crisi, come quello che stiamo attraversando, che acuiscono, se è possibile, le distanze tra le varie aree del Paese, la fatica che compiono le donne è ancora più grande.

Com'è noto **quando gli spazi si restringono le donne ne pagano le conseguenze maggiori**, con il risultato che i differenziali che si registrano tra donne e uomini e tra donne di varie aree del Paese sono sempre più ampi qualsiasi sia l'indicatore preso in considerazione: occupazione, disoccupazione, partecipazione, salute, sicurezza, conciliazione, benessere, vivibilità, ecc.

Resta, dunque, il problema nelle scelte quotidiane di farsi carico dell'equità di genere, problema sfuggente, non definito univocamente, in modo costante, coerente e consapevole nella certezza che solo così potremo affrontare i molteplici problemi che abbiamo di fronte, trasformandoli in opportunità per tutte e tutti e per ciascuna e ciascuno.

Quello che è certo è che il **presidio va mantenuto costantemente per** promuovere uguaglianza fra donne e uomini nell'insieme delle azioni e delle politiche, e ciò a tutti i livelli; valutare le politiche pubbliche, in ogni fase del ciclo di vita delle politiche stesse, dalla progettazione, all'attuazione, all'impatto; garantire la trasparenza dei processi di allocazione e redistribuzione delle risorse pubbliche; incrementare l'informazione e la partecipazione della cittadinanza ai processi di sviluppo; soddisfare l'esigenza da parte della cittadinanza che le istanze politiche, i decisori, gli amministratori, "rendano conto" del loro operato.

Per tutto questo è necessario che vi siano più donne in politica e nelle istituzioni (la ricerca CItalia ci dirà qualcosa sull'attuale presenza nel Comune).

Io, personalmente e chiudendo, vorrei sottolineare che, fino a quando le norme e le regole saranno scritte solo da uomini, scarse restano le possibilità che il nostro differente sentire, vedere e progettare sia colto e, soprattutto, realizzato. Perciò, è

indispensabile continuare a promuovere e a sostenere tutte le battaglie e le azioni (anche quelle dispari) necessarie affinché siano sempre di più le donne nelle istituzioni e nei luoghi di governo e decisione.

Ricordando sempre che, quando le donne sono poche, più forti sono i rischi di omologazione, perdita di autonomia e cooptazione, quando invece sono in numero adeguato in un quadro di regole certe è più facile mantenere ed affermare un'identità e una pratica differenti, rendendo così anche i luoghi della politica e delle scelte, luoghi che ancora appaiono, oggi più di ieri, tanto distanti e impermeabili, più a misura di donna e quindi di tutti.